

AGOSTINO ROMANO FIORI  
(monaco camaldolese in Classe, Ravenna)

*Origine e progresso della devozione, e concorso alla  
Sagra Immagine della Beata Vergine del Bosco alle  
Alfonsine*

Trascrizione di ERALDO BALDINI dal manoscritto conservato nella Biblioteca Classense di Ravenna

Va crescendo di giorno in giorno la devozione, il concorso, e la fama della sagra Immagine della B. Vergine del Bosco alle Alfonsine, per le continue grazie, che professano di ricevere quegli, i quali ad essa ricorrono, o ne sono devoti: quindi<sup>1</sup> perché più d'una volta, in molti altri luoghi è accaduto per divina disposizione, che un piccolo fonte siasi dilatato, e cresciuto fino a divenire un fiume reale, e traboccante dalle sue sponde in gran copia l'aque, che alla prima facevano appena un rio di niun conto; perciò stimo, che sia per essere di qualche aggradimento alla benignissima Regina del Cielo degnatasi di essere venerata in questi tempi infelicissimi, e nelle nostre contrade in un bosco per mezzo di una sua Immagine, posta, per così dire, a caso, e per segnale di disgrazia in un albero, il far noto con semplice e sincero stile l'origine e il progresso delle divozione, e concorso alla predetta Sagra Immagine, acciò ne restino ragguagliati non solamente quelli, che al presente vivono, e non hanno la dovuta informazione della verità di tali cose, ma molto più li Posterì, i quali per mancanza di simili notizie, potrebbe darsi il caso, che biasimassero noi Antenati, come negligenti nelle glorie della Santissima Vergine, a cui servono tutti i secoli, e però trascurati nel non avere notato l'origine, e il progresso di quel fiume che, e chi sa, forse come il Nilo, quanto sarà a' suoi tempi più famoso nel decorso delle aque, tanto sarà più ignoto nell'origine, e progresso delle medesime, non senza pregiudizio della verità, coll'autentica della quale solamente ogni devozione è ugualmente sincera, che costante.

Verso il fine di Marzo dell'anno 1714 si faceva un grosso taglio di piante per comando, e servizio de Sig.ri Spreti nel Bosco d'una sua tenuta, detta la Raspona sotto la Chiesa Parochiale delle Alfonsine, Diocesi di Faenza, e territorio di Ravenna, alla di cui Mensa Episcopale si attiene la mentovata tenuta, avendola al presente in enfiteusi li predetti Sig.ri Spreti, siccome l'ottennero già già li Sig.ri Rasponi, dalli quali ha ritenuta fin al dì d'oggi la denominazione della Raspona. Accadde dunque per disposizione di quell'Iddio, il quale è l'Arbitro sì della vita, che della morte d'ogn'uno, che una di quelle piante, che si tagliavano, investita nello stesso tempo da più gagliardi colpi venne à cadere come all'improvviso con tutto il corpo, et un suo grosso ramo percosse così malamente in testa un povero contadino, che con un altro compagno s'affaticava con la scure alla piè d'un albero vicino per atterrarlo, che vi rimase morto sotto miseramente. Chiamavasi egli Domenico poco in testa [Pochintesta], ed abitava nella di sopra mentovata Parochia delle Alfonsine. Ora è da sapere un pio, e lodevole costume nella provincia di Romagna, come pure in quella di Ferrara, che ovunque accade la disgrazia di qualche persona uccisa, ò morta per accidente, vi si alza da' parenti, ò amici un devoto segno di croce, ò di alcuna Sagra Immagine, come più aggrada a chi vuole fare

---

<sup>1</sup> *Fons parvus erevit in fluvium maximum, et in aquas plurima redundavit. Esther cap. II.*

un sì bell'atto di christiana Carità verso il defonto, imperò che in passando da quel luogo quegli, i quali sono informati del caso, vedendo essi quel segno, essercitano un atto di Religione, onorando lo stesso, e di Charità, pregando per l'Anima della persona morta in quel sito. Professandosi dunque amico al mentovato Domenico poco in testa Matteo Camerani fattore di campagna de Sig.ri Spreti alle Alfonsine predette, che sovrastava perciò al taglio delle piante, e vidde con suo sommo dolore, come è credibile, la morte sventurata del lavorante, e seguitando il costume del Paese, non però per usanza, ma per motivo di vera amicizia, volle il giorno seguente alzarvi il segno della sua disgrazia, quindi che fece?

Aveva egli da 12 anni vicina al letto nella sua camera assegnatali per di lui abitazione nel Palazzo stesso de mentovati Sig.ri Spreti (fabrica molto commoda per la villeggiatura, ed altri trattenimenti di campagna) una Sagra Immagine, alla quale professava, si[a] egli, che la sua moglie, devozione, e perciò gli accendeva uno di loro ogni Sabato la lampana [sic] la quale ardesse tutta la notte in suo onore. Era questa Immagine, come un quadretto, alto 2 palmi, e largo un palmo e mezzo incirca, lavorato con doppia cornice in ottangolo, ma tutto di maiolica, e conteneva una Beata Vergine parimente di maiolica, ma in rilievo, la quale è come a sedere, e tiene il suo figlio bambino in braccio, con tale positura, che la sua mano sinistra lo abbraccia sotto il fianco parimente sinistro, e la mano destra viene a tenere come posato sulle ginocchia tutto il corpo del Bambino, che si stende verso la parte destra della sua SS.ma Madre, con le gambe, e piedi, e la di lui mano destra stese verso il seno della beatissima sua Madre cadendo l'altra naturalmente come è proprio de fanciulli abbracciati sotto il braccio da chi loro se li tiene in grembo a sedere. Il detto Bambino non mostra altro panno che lo ricopra, se non una piccola benda, la quale il cinge verso i lombi; la Madre Santa è tutta ricoperta, e con un manto arabescato come di fiori, che gli copre fino il Sagro Capo, e sopra di esso vi è una corona, come pure ha corona la picciola testa del suo divino Figliuolo. Poi sotto il braccio destro della B.a Vergine, con il quale essa tiene appoggiato, o per dir meglio posato su le sue ginocchia il Sagro Corpo del medesimo Bambino, vi è una testa parimente di rilievo, che rappresenta quella di un Cherubino, e pare che serva d'appoggio alla mano mentovata della grande Signora degli Angioli. Finalmente intorno intorno alla cornice interiore, che contiene la sagra Immagine vi sono alcuni piccioli ornamenti dipinti, che freggiano la quadratura della sudetta cornice.

Ora con la predetta Sagra Immagine pensò Matteo Camerani qualificare la memoria dell'infelice suo amico morto nel Bosco, affigendola il giorno ottavo di Aprile ad una pianta vicina al luogo della sua disgrazia. Sentì in ciò deliberare qualche ripugnanza, per dovere privare sé, e la moglie di una Immagina ad ambidue sì cara, tuttavia prevalse in lui l'affetto di carità verso l'amico defonto, e generosamente si spogliò di quel sagro Tesoro, per rendere suffragata l'Anima di Domenico, alzando ove egli morì, l'Immagine di quella Donna, la quale venera qualunque siasi Cristiano, eziandio per altro meno pio, e divoto. Quindi subito che si vidde fermata sull'albero mentovato, ò fosse la memoria fresca della disgrazia accaduta a un uomo cognito in quelle parti, ò un istinto particolare della gran vergine, che voleva essere venerata in quel bosco, ebbe li suoi devoti, specialmente tra quelle donne le quali andavano frequentemente al bosco per farvi legna, come è costume alle povere loro pari e vi passavano, o vicine, o d'avanti. Alcune d'esse nel ritornare alle case proprie con la carica vi recitavano o la Corona, o una terza parte del suo Santissimo Rosario, di poi proseguivano il viaggio verso le sua maggioni, e la Santissima Vergine, al di cui cuore pieno di carità ogni serviggio, ancor picciolo, è molto grato, quanto aggradisse quella devozione, degnossi farlo palese nella maniera che siegue.

Fino all'anno 1708, che la gente bassa chiama l'anno de Tedeschi per li quartieri d'inverno quali ebbero nelle Provincie Pontifice, ma che per verità potria dirsi quello

delle disgrazie, per le varie calamità che lo resero memorabile à Posterì, Antonia figlia del quond. Virgilio Battaglia da Piangipane, moglie di Sante Cortesi abitante della Parocchia delle Alfonsine, si trovava oppressa da una grave indisposizione di tutto nel corpo, che la rendeva inabile ad ogni ancora minimale facienda della sua povera casa. Quello che più rendeva qualificato il male era il non trovarvisi rimedio, ò per la contumacia d'esso, ò per la povertà del marito, che però mancando li rimedij umani, ebbe in animo Antonia di ricorrere agli aiuti divini, et animata dalla devozione che già aveva alla B.a Vergine, la di cui sagra Immagine si venerava nel bosco vicino, raccomandandosi di tutto cuore alla medesima promise andarla a visitare per tre sabbati continui. Vi andò la prima volta, e ne ritornò quale vi si era portata; ciò non ostante conservando la medesima fiducia di prima, e viepiù accrescendola con il desiderio di guarire, vi andò il sabbato seguente, e rinovate avanti la sagra Immagine le fervorose sue preghiere, ebbero tale fortuna le sue umili suppliche presso quella Madre di Misericordia, la quale gode d'essere riconosciuta per la consolatrice degli afflitti, che la donna inferma certificò di se stessa, che ritrovossi immediatamente libera da ogni male, andando sempre d'indi in poi di bene in meglio con somma consolazione, sì sua, che del marito, e con eguale edificazione di quanti seppero quella grazia, che pubblicata per gratitudine dalla donna beneficata a maggior gloria della santissima Vergine accrebbe viepiù la devozione verso la sua Immagine in chi già ve la professava, e la destò in altri, che non ne avevano contezza o veramente non ci pensavano. Successe questo l'anno 1714, poco dopo che la sagra Immagine cominciò a venerarsi su quella pianta, in che l'aveva collocata Matteo Camerani, et andò insensibilmente [sic] crescendo la devozione della medesima, spargendone una grande stima per le Alfonsine sole, fintanto che l'anno seguente 1715 il primo giorno di Maggio si fè condurre a venerare la predetta Sagra Immagine con viva fede di essere graziata una donna che da tre mesi continui pativa acerbi dolori in tutta la vita, et avanti la stessa Immagine si sentì libera da tanto male, che come ella attestò, pareva che continuamente la divorasse. Avvenne però che dopo alcuni giorni si sentì sopraffatta a nuove doglie che la rendevano incapace quasi affatto per le faccende della sua casa, convenendole andare molte volte appoggiata a qualche bastone, e con pene; vi si aggiunse la febbre di un mese, che però la povera donna ricordevole della grazia già ricevuta e insperanzita di riceverne un'altra di nuovo per intercessione della Beatissima Vergine, promise di visitare per tre sabbati la sua Sagra Immagine di cui scrivo, e cominciò a migliorare lo primo stesso sabbato nel quale cominciò ad eseguire quanto aveva promesso, seguitando a star sempre una volta meglio, in modo tale, che nell'ultimo sabbato si trovò quasi affatto libera, rimastale una sola picciola flussione ne piedi, per la quale sentiva qualche fastidio nel camminare, ma continuando essa a raccomandarsi di cuore alla Regina delle grazie, da lì a poco si ritrovò in perfetta salute. Chiamavasi questa donna Nunziata, haveva anni 27 e suo padre era Francesco Minguzzi della Parochia delle Alfonsine<sup>2</sup>.

Questa nuova grazia risaputasi, e pubblicata, fu come una tromba dell'antico Giubileo, che rissuscitò i popoli circonvicini al Bosco delle Alfonsine, dove la B.a Vergine su una pianta faceva sì belli frutti di consolazione a chi li andava a cogliere dalla medesima; quindi il primo sabbato di Maggio, che fu li 4, fu il concorso, quale non vi era mai stato, in segno di che il fattore de Sig.ri Spreti, cioè Matteo Camerani nominato di sopra, il quale osservata la devozione delle genti fattosi spontaneamente custode di quella sagra Immagine, di cui era ancora, o era stato un anno fatto legittimo, e fortunato padrone, andava raccogliendo in una cassetta le continue limosine incominciate a gittarsi al piè dell'albero, raccolse di tanti in denari scudi 2 baiocchi 10 e din. 4. Udì ancora molte persone, che professavano di aver ricevute le desiderate grazie,

---

<sup>2</sup> Act. Fusignan. Franciscum Antonium quond. D. Cesaris Marochi Corelli pubbl. Notarium sub die 7 Septembris 1715.

dopo il ricorso a quella S.a Immagine laonde pensò egli di trasportarla da quella pianta in un'altra più vicina alla strada, e su quella appunto nella quale doveva affiggerla la prima volta, già che al piè d'essa era rimasto privo di vita quello, in grazia del quale aveva privato sé dell'Immagine predetta; ma non lo fece per questo riflesso, quale parve una naturale prudenza, ma il successo rende probabile che non fosse totalmente suo il consiglio, ma un pensiero suggeritogli internamente dall'alto.

Già si è detto di sopra che Domenico poco in testa restò oppresso dall'albero, che con un grosso ramo vi cadde addosso, quando egli con un latro compagno stava attualmente tagliando un'altra pianta vicina. Ora, ambedue già vi avevano dati molti colpi, e vi avevano fatto un taglio considerabile presso il pedale, l'uno da una parte, l'altro dall'altra. Poco dunque più vi restava a fare per gettarla a terra, ma il fattore che sovrastava all'opera, veduta la disgrazia di chi la tagliava, non divertissi solamente un poco, a cagione dell'accidente lagrimevole improvviso, dal afre che quel taglio fosse perfezionato, ma di più risolutamente non volle che alcuno più vi lavorasse intorno, lasciando che da sé, o col tempo, o per forza di vento, come credeva dovesse riuscire, cadesse come pianta sgraziata, anzi per questo stesso motivo non volle porre in essa la Immagine della sua Beata Vergine acciò non andasse in pezzi quanto prima con il cascare dell'albero a caso.

Vedendo egli pertanto la mentovata divozione alla Sagra Immagine, e vedendone le grazie che ne raccontavano i beneficati devoti, si risolse di trasportarla, per i motivi già di sopra accennati, correggendo in ciò sé medesimo, come egli ha confessato, del timore che aveva avuto per avanti di dover quell'albero cadere a terra strascinatovi dal proprio suo peso, che pareva non potesse reggere molto tempo, ovvero urtato dalla gagliardia di qualche vento, a cui sembrava dovesse cedere assai presto. Levò pertanto la sagra Immagine dalla prima pianta e la fermò in questa seconda dicendo espressamente: *Questa B.a Vergine fa tanti Miracoli, farà ancora questo: che manterrà in piedi la pianta benché stiasi male.* Infatti sino a quest'ora, non solamente non è caduta, né seccata, come per almeno doveva avvenire, anzi è successo un non so che da non tralasciarsi, senza avvertirlo, come cosa che non dirò prodigiosa, tuttavia assai singolare.

Il giorno in cui il detto Matteo fattore fece la traslazione sopranarrata era il decimo quarto del mese di Giungo, tempo in cui la stagione della primavera è così avanzata, che si dà la mano, per così dire, con l'estate, laonde qualunque pianta anche infruttifera, è già tutta vestita delle sue frondi; eppure la mentovata pianta fino a qual giorno non aveva in sé altro, che piccioli segni d'esser verde, et ogn'uno la giudicava vicina al seccarsi; ciò non ostante dopo che ebbe la fortuna di servire e di tempio, e di altare all'Immagine di quella, che con le frasi de Sagri oracoli può chiamarsi Gloria del Libano, e del Carmelo, da lì a poco mise fuori la bella pompa delle naturali sue frondi, rivestendo tutti i rami di fresche foglie, le quali formano tutte insieme un verde, e vivo padiglione alla sagra Immagine spandendo d'ogni intorno belle ombre a refrigerio de suoi devoti, come ponno attestare tutti quelli che l'anno veduta.

Questo dunque è quel tanto, qualunque egli sia, che è accaduto all'albero, nel quale fu trasportata la sagra Immagine e sul quale affitta si vede, e venera anche al dì d'oggi, li 9 del mese d'Ottobre, quasi che la benignissima Madre delle grazie abbia voluto per così dire remunerare la nova albergatrice della sua Immagine, e far intendere in linguaggio di naturali geroglifici, come doveva fiorire la devozione verso la medesima, e darne di tempo in tempo le convenevoli frutta. Il primo albero fu tantosto dalla pietà de devoti con una non biasimevole indiscretezza spogliato, in prima delle foglie, poi de rami, e finalmente di tutto se stesso, portato via a scheggie a scheggie per devozione, di chi sapeva esser egli stato poco avanti l'albero per così dire della Madonna.

Consumato l'albero predetto volevano successivamente fare altri il medesimo pio affronto all'altro su cui era stata trasportata la Sagra Immagine, ma il prudente guardiano la circondò tutta di folte spine, e si pose sul forte acciò nessuno toccasse il corpo dell'albero, contentandosi appena che qualch'uno levasse delle picciole frondi; poi a fine di metterla in qualche conveniente decoro da bosco vi fece sopra una picciola capannuccia, stendendovi due stuore radoppiate, che ricevessero l'aqua, e la facessero a guisa di tetto colare dalle parti. Vi congegnò come un gradino d'altare con un'asse rozza, e senza simetria, su la quale poi cominciarono accendersi candeie, che volevano far ardere in onore della B.a Vergine fra la giornata. Vi appeso poi egli un lanternino, che ardeva di continuo. Alla rustica cominciò a fare due spalliere alla sagra Immagine di varie cose, che venivano offerte. Furono poi donati alcuni ornamenti per il quadretto in cui era l'Immagine, e tra l'altre cose, dalla Sig.ra Contessa Samaritani di Ravenna, fu donato un bello cristallo a ricoprirla a maggiore venerazione sua, e decoro.

Così, mutato sito non si mutò la divozione, e concorso alla Sagra Immagine, anzi più s'accrebbe, a segno che il dì 7° giorno di Luglio, giorno a tutti sagro, e solenne per la Domenica della Pentecoste che correvano [sic] in quel giorno, si numerarono scudi 18 e baiocchi 40 donati alla Sagra Immagine e li 14 dello stesso mese scudi 23, alli 28 scudi 43 e in tutti gli altri giorni si raccolse tanto, che la somma ascese a più di 360 scudi; porzione dall'un de lati non picciola in tempi tanto poveri, quanto sono i correnti, et argomento dall'altro grande di devozione molto obbligata, perché alla fine, anche a Dio si fanno offerte per ottenere delle grazie, o perché si sono ottenute; che però non è picciola congettura, che la Beatissima Vergine avesse fatte grazie a più d'uno, benché non si sappia d'altra, che di quella la quale ricevè verso il fine di Luglio un cittadino di Ravenna di nome Andrea Baldassarre Bonanzi notaio colegiato di Ravenna nella persona di un suo picciolo figliolo, di nome Raimondo, di cui in forma autentica attesta una grazia ricevuta con i precisi termini, che io fedelmente trascrivo:

«Attesto io infrascritto qualmente ritrovandosi un mio figliolo di nome Raimondo, aggravato per giorni venti da febre continua, per lo che lo raccomandai alla SS.ma Vergine detta del Bosco, che lo volesse liberare da detta febbre, conducendolo ad inchinarla, come in fatti lo condussi meco avanti, e sopra il mio somaro, essendo detto figliolo d'anni 3 compiti, quale a causa del detto male così aggravato non mangiava di sorte alcuna se non ben poco, sostentandolo con medicinali, e levandomi da Ravenna col detto mio figliolo, credendolo già quasi, come si suol dire, morto a causa del detto male, ma però sperando fermamente e dicendo da me stesso: *Se io posso condurre detto mio figliolo avanti della B.a Vergine del Bosco vivo, so di certo che per la bontà, e misericordia di detta B.a Vergine, esso mio figliolo non avrà più febbre, né male alcuno*, ancorché fosse soprannaturale (il che diceva per paura che fosse una malia) e subito arivato avanti detta B.a Vergine, e fatta bacciare la detta Immagine da esso mio figliolo, subito cominciò alla presenza di tutto il popolo, che era sì numeroso, a discorrere, a cominciare a mangiare certi biscottini che portai meco, quali avevano toccata detta S.ma Immagine, e subito cessò la febbre, né più ha avuto male di sorte alcuna, e tale andata, e grazia ricevuta sarà da giorni cinquanta in circa, e così dopo detta grazia ha sempre mangiato d'ogni sorte di cibo, e bevuto rispettivamente, et in oggi gode per sua misericordia, e bontà perfetta, sua salute, che così ho tanto a caro, e tanto dichiaro et attesto. In fede Andrea Baldassarre Bonanzi attesto et affermo quanto di sopra, e questa attestazione è stata legalizzata et autenticata sotto il giorno decimo di Settembre 1715 dal Sig. Giovanni Domenico Paganino notaio publico in Ravenna alla presenza del Sig. Vincenzo Scagnardi notaro parimente publico della stessa città, e del Sig. Francesco Dulcino, cittadino ravennate».

Tali adunque, e simili grazie fatte pubblicamente colà al Bosco, e sapputesi, anno maggiormente accresciuta la fama e conseguentemente la devozione, ed il concorso alla Sagra Immagine della B.a Vergine del Bosco alle Alfonsine, venendola a venerare fin dall'Umbria, e dalla Toscana genti d'ogni condizione, con molte offerte di cera, di denari, et altre robe, che tutte servono parte per ornamento, parte per attestati delle grazie ricevute da chi ha invocato la B.a Vergine la di cui Immagine si venera nel Bosco delle Alfonsine. Quindi è bello vedere, tra l'altre, due corone d'argento per ornare il capo della B.a Vergine rispettivamente, e del Bambino, mandate in dono dalli Sig.ri Tarroni di Lugo. Vezi da collo di coralli e moltissimi ornamenti femminili lasciati per offerta da chi forse non poteva dar altro di più rimarco, anelli d'oro, tra quali uno portato da Catterina Saracini, la quale disse, et anche al dì d'oggi attesta che cadutoli in un pozzo per riaverlo il fece votare tutto con diligenza, e dopo averlo asciugato, e levato quanto era nel fondo d'esso, non lo ritrovò; quindi *Vergine Santissima del Bosco*, disse, *se me lo fate ritrovare, voglio che sia vostro*, e così detto mandò il secchio per cavare acqua nel pozzo, e lo ritrovò in fondo al detto secchio, quando lo tirò su la prima volta pieno d'acqua. Molte tavolette, tra le quali una d'argento, e le altre tutte dipinte, buona parte delle quali rappresentano bestie bovine con le teste alzate alla B.a Vergine, quasi in atto di chiedere ajuto, là onde sono indizj d'animali, o risanati, o preservati dal corrente male per il ricorso de loro padroni alla B.a Vergine del Bosco. Molti, e varj voti di diverse sorti con uno di argento, et è una mamella offerta da Giovanna Marina figlia del quond. Flavino Tomagnino moglie di Ludovico Calderoni di Ravenna in testimonio e gratitudine di essere stata liberata da un pericolosissimo male in una mamella, che oltre il pericolo, il quale minacciava, le recava un dolore continuo insoffribile, ma dall'uno e dall'altro andò pesto libera, invocato l'ajuto della B.a Vergine del Bosco, di cui tutta Ravenna era piena delle grazie che dispensava, il dolore si mitigò essendole stata toccata da una fanciulla sua vicina, di nome Agnese, la quale era stata condotta a visitare la Sagra Immagine, et aveva riportato alcune picciole frondi dell'albero, in cui è affitta. L'altro poi cessò tantosto che l'inferma, avendo provato l'effetto delle frondi, maggiormente confermata nella sua devozione, e fede, si raccomandò di bel novo con fervore di cuore alla sudetta Immagine, promettendole se le concedeva la grazia di restar libera da tanto male, di andarla a venerare e portarle il voto di sopra accennato, come fece in fatti il giorno 11 d'Agosto, quindi fecesi di nuovo porre sul petto le frondi predette dalla fanciulla Agnese, e cessò tantosto il dolore affatto, rimanendo però la mamella per lo spazio di otto giorni continui molto infiammata, e gonfia, benché senza dolore né incommodo alcuno, il che da alcuni era stimato un pessimo segno, e la persuadevano a farsela tagliare dal chirurgo, ma ella posta tutta la sua speranza nella da sé invocata madre della salute, venerata nel Bosco delle Alfonsine, non volle in modo alcuno acconsentirvi, e le speranze non furono defraudate, poiché in capo agli otto giorni, mentre dormiva si ruppe ampiamente la mamella senza che neanche se ne sentisse; laonde non se ne avvidde se non quando destatasi, si ritrovò tutta bagnata della materia scolata in grande copia dalla mamella crepata, la quale seguì a purgarsi felicemente onde la donna restò perfettamente libera da ogni male<sup>3</sup>. Oltre li accennati voti alcuni de quali rappresentano gambe, alcuni braccia, alcuni teste, altri mamelle, testimonij tutti visibili di sanità ricevute da devoti di questa Sagra Immagine nelle parti rispettivamente da quelle cere rappresentate prendono belli trofei della beneficenza della S.ma Madre della Carità, molte crocioline, o stampelle, lasciatevi da quelli che vi erano venuti a venerarla con l'ajuto d'esse, e poi non ne avevano avuto più bisogno per ritornare, onde se n'erano partiti, e tra esse vi sono quelle di Giovanni Emigliani da Cottignola figlio del qd. Nicolò Emigliani d'anni 60 in circa. Egli essendosi portato a Ferrara per prendervi opera da suo pari, cioè da contadino per sostentarsi con le sue

<sup>3</sup> Acta Ravenna per Io. Dominicum Paganinum notar. pubbl. Ravenna sub die 11 Septembr. anno 1715.

fatiche li 28 Maggio dell'anno 1715, cadde miseramente da un moro [gelso] alto da 30 piedi agrimensorj di quella provincia, e per tale caduta restò per lo spazio di un giorno quasi privo d'ogni sentimento, poi per 40 giorni continui fu necessitato a star in letto, senza neanche potervisi muovere più che tanto, così male ridotto egli era; dopo cominciò a levarsi, e fare pochi passi con le ferle, o appoggiato a qualcuno. Poiché poi colà si trovava in molta necessità, procurò di ricondursi alla sua casa in Cottignola, ove finalmente si ridusse, andatovi parte per aqua, parte su carri, e qualche parte anche a piedi ma sempre con le ferle, senza le quali non si poteva muovere. Giunto a casa sentì a dire molte cose, e grandi d'una Sagra Immagine della B.a Vergine scoperta nel Bosco delle Alfonsine, e perciò risolse ancor egli di andare come avesse potuto a visitare detta madonna, e raccomandarsi per essere liberato dal male, bramoso di poter andare liberamente, come faceva avanti gli accadesse la sopranarrata disgrazia. Si mosse per tanto per andarvi e vi impiegò tre giorni no ostante che solamente 13 miglia sia distante Cottignola dal Bosco delle Alfonsine, tanto egli andava lentamente eziandio con l'aiuto delle sue ferle. Giunto all'albero desiderato si raccomandò come seppe alla SS.ma Vergine, per cui grazia, e clemenza si ritrovò senza bisogno di dette ferle; le quali per ciò ivi furono da lui lasciate in testimonio della grazie, per la quale fu ritornato allo stato in cui era prima avanti, che si scempiasse con la sopradetta caduta<sup>4</sup>. Vi sono finalmente varj abiti, o vesti sì da uomo, che da donna, uno de quali fu lasciato da un forestiere, che se ne spogliò alla presenza di tutti quelli che erano al piè dell'albero su cui sta affissa la Sagra Immagine, et una spolverina parimente lasciata alla presenza del popolo il mese d'Agosto da una signora di Argenta, che pregata a dire perché ve la lasciasse, disse perché si ritrovava libera, come la vedevano tutti quelli, che la udivano a parlare, cioè in perfetta salute, quando ella poco avanti era tutta sì male in essere, che si doleva grandemente per tutta la vita, né si poteva muovere.

Quindi ecco in breve tutta l'origine, e il progresso della devozione alla sagra Immagine della B.a Vergine del Bosco, per cui in oltre deve sapersi, che fino quasi tutto il mese di Luglio Matteo Camerani aveva avuta tutta la cura e custodia, e soprintendenza della detta Sagra Immagine, senza che veruno Superiore Ecclesiastico l'autorità propria v'interponesse, ma verso il fine del detto mese Mons. Ill.mo Camillo Spreti vescovo di Cervia padrone *in solidum* con gl'altri Sig.ri suoi Fratelli della tenuta Raspona porzione della quale è il Bosco in cui si venera la Sagra Immagine, vedendo sempre più famosa la devozione di detta Immagine e per la devozione singolare che egli stesso professa alla SS.ma Vergine, e per il Ius, che egli ha sopra detta Immagine, finalmente per la dignità che lo rende singolarmente contraddistinto da tutti gli altri Sig.ri suoi Ill.mi Fratelli stimò suo dovere il prendersi cura particolarmente di una Immagine con cui la B.a Vergine tanto altamente onorava la sua casa, degnatasi di voler essere onorata in un bosco di suo dominio. Quindi fatto venire a sé alla sua Palazzo casa famosa, e nobile di villeggiatura nella Villa della Cortina, territorio di Russi, e sotto la Parochia del Godo Diocesi di faenza distante dodici miglia dal Bosco delle Alfonsine, Matteo Camerani, volle essere ragguagliato di quanto poteva egli sapere. Poi si fece consegnare tutte le limosine da lui raccolte fin a quel tempo, facendone la somma in distinte monete specifiche, e dandogliene la ricevuta con una scrittura di propria mano, con ordine espresso, che nell'avvenire non consegnasse ad altri che a sé, le ulteriori limosine, le quali potessero darsi da devoti alla sagra Immagine, e che stesse in attenzione di quanto fosse mai per occorrere, dandole molte istruzioni per la bona custodia della predetta Sagra Immagine.

Dopo questo Sua Signoria Ill.ma stimò un atto al tutto doveroso il rendere informato per lettera l'Eminentissimo Ecc. cardi. Piazza Vescovo degnissimo di Faenza, e vigilantissimo Legato di Ferrara, della devozione, e stima in cui era una Immagine

<sup>4</sup> Actum Cottignol. per Paulum Anton. Randi notar. pubbl. sub die 17 mensis Augusti an. 1715.

della B.a Vergine posta un anno fa sopra una pianta in un bosco di sua tenuta detta la Raspona nella Parochia delle Alfonsine, territorio di Ravenna, ma Diocesi di Sua Eminenza, delle limosine fino a quel giorno raccolte, che passavano i quattrocento scudi, e la probabile speranza di raccoglierne maggior numero in avvenire, quindi insinuava il desiderio commune di tutta la sua Casa di ergervi una Chiesa, come si era fatto l'anno 1621 al tempo di Mons. Giulio Monterenzio Vescovo di faenza, con il cui beneplacito il Sig. D. Smeraldo Matteo da Urbino Arciprete del Godo, et il Sig. Cavaliere Giulio Spreti avevano cooperato alla fabbrica della Chiesa detta volgarmente della Cortina, con il sussidio delle obblazioni, e lemosine de devoti verso un'altra Immagine della B.a Vergine, al cui onore fu eretta, e dedicata la predetta Chiesa, impegnando sé e la sua Casa a supplire quanto avesse potuto mancare per vederne l'opera compita. Aggradi benignamente Sua Eccellenza la notizia trasmessale da Mons. Vescovo Spreti non disapprovando, che egli fosse il depositario, e rimettendosi per la fabbrica della Chiesa a quelle informazioni le fossero venute da Mons. Picciarelli suo Vicario Generale in faenza. Nello stesso tempo si mosse a riflessi sopra la Immagine della B.a Vergine del Bosco, e le sue elemosine, il Sig. D. Agostino Tosini da Ravenna, Rettore della Chiesa Parochiale delle Alfonsine sotto la di cui giurisdizione spirituale è il fondo nel quale fiorisce la pianta tanto mirabile su cui è affissa l'immagine predetta; parimente il mentovato Mons. Picciarelli Vicario di singolare pietà, prudenza ed attenzione nell'esatto esercizio della sua carica avendo inteso da varie parti quanto si diceva di prodigioso della B.a Vergine del Bosco, temendo di qualche falsità, o inganno popolare (male ordinario nella moltitudine del volgo semplice, ed ignorante) aveva spedito ordine al rev. Sig. ... [Francesco Maria Rocchi]<sup>5</sup> Vicario foraneo di Fusignano che andasse a levare di propria mano l'Immagine predetta dal Bosco delle Alfonsine, e gliela facesse portar in Faenza nella sua Curia, facendosi dare le limosine raccolte dal fattore de Sig.ri Spreti coll'occasione di detta Immagine depositandole in mano d'un terzo, fintanto che venisse deciso a chi precisamente attenessero e come si dovessero impiegare. Quindi ecco un bell'intreccio di cose, le quali tutte si risolsero in uno stesso brevissimo tempo a maggiore gloria di Dio, il quale fino a quest'ora vuole che si onori la sua Santissima Madre sopra di una pianta in un bosco. Era il giorno in cui la Chiesa celebra la Festa della B.a Vergine della Neve, e in quello stesso giorno si era portato Monsig. Vicario di Fusignano al Bosco delle Alfonsine per eseguire gli ordini di Monsig. Vic. Generale di Faenza. Supponeva Monsig. Vescovo Spreti in Ravenna, e lo faceva avvisato per lettera di quanto egli era per fare con sua bona grazia verso la Immagine della Madonna detta del Bosco posta sopra una pianta nella tenuta della Raspona, fondo di Sua Sig.ria Ill.ma, e di tutta la sua nobilissima Casa; ma, in quello stesso giorno si trovò a fortuna Monsig. Vescovo predetto vicino al Bosco, ove s'era portato il Vicario di Fusignano, e finalmente nel medesimo giorno arrivò a S.a Sig.ria Ill.ma la favorevole risposta di Sua Eminenza che approvava il deposito delle limosine presso Monsig. Vescovo di Cervia, e come ho detto di sopra non riprovava assolutamente l'idea, e 'l desiderio di Sua Sig.ria Ill.ma e de' suoi Sig.ri Fratelli, in ordine alla creazione di un tempio all'Immagine, ma puramente ne deferiva da altro tempo la rissoluzione. Avisato per tanto Monsig. Ill.mo Vescovo della venuta del Sig. Vicario di Fusignano, si portò subito in compagnia del Sig. Cavaliere Giulio Spreti suo nipote colà ove stava il predetto Vicario, con il quale abboccatosi, e comunicatisi a vicenda le lettere rispettivamente di Sua Eccellenza e Monsig. Vicario Generale, con mutua soddisfazione restò la sagra Immagine sul suo albero, e furono consolate quelle genti che vi si trovavano presenti, e già ne piangevano la perdita. Quindi seguì il concorso, e di giorno in giorno si vidde sempre più numeroso. Testimonio di ciò

---

<sup>5</sup> Nei manoscritti del Fiori c'è, al posto del nome, uno spazio bianco. Il nome è invece riportato dal Rambelli [N.d.C.].

irefragabile è la nota delle limosine, che si raccolsero segnate tutte al suo giorno, le quali furono tante, e tali, che dentro il mese d'Agosto passarono il numero di ottocento. Si cominciarono ancora a prendere in forme le più autentiche che si potevano, quegli attestati che venivano fatti di varie grazie, che protestavano aver ottenute varie persone ricorse supplichevoli alla sagra Immagine della B.a Vergine del Bosco; ciò si fece in primo luogo per maggiore gloria della Santissima Vergine poi per insinuazione del M.o Rev.do P. Vicario del Santo Ufficio di Ravenna, che con tutta la premura della sua carica e con tutto il zelo della sua pietà per la maggior gloria della B.a Vergine desiderava che la devozione d'essa al Bosco non solamente continuasse, anzi andasse crescendo, ma senza sviluppo alcuno di quegli abusi, o disordini, i quali sogliono, come gioglio [loglio] tra 'l grano, ritrovarsi in devozioni subitanee e popolari. Così caminavasi con ogni avvertenza nella custodia, e culto della sagra Immagine, quando ecco un altro gruppo di cose la ridusse in punto di essere levata, imperò che il 26 d'Agosto vi si portò il Reverendo Sig. Vicario Foraneo di Fusignano in virtù di un ordine, che gli venne dalla Curia Episcopale di Faenza, risoluto di levarla senza farne moto ad alcuno; ma anche allora rispose Iddio che fosse alle Alfonsine Monsig. Ill.mo di Cervia, per almeno impedire quel disordine, che poteva succedere se non vi era egli presente, a cagione del popolo, che malamente pativa il vedere portarsi via una Immagine verso di cui professava tanta devozione. Volle Mons. Ill.mo Vescovo vedere l'ordine di Monsig. Vicario Generale, e venerando i comandi di chi aveva tutta l'autorità in quel fatto, disse che si segnasse in forma autentiche per mano del notaro della Curia Episcopale in Fusignano, una protesta di far istanza per riaverla a suo tempo. Stimò ragionevole questa protesta il Sig. Vicario di Fusignano, perciò l'ammise a compiacimento di Mons. Ill.mo Vescovo Spreti. Disposta tale protesta si venne all'esecuzione di levare la Sagra Immagine dall'albero, piangendo tutte le donne, e bisbigliando gli uomini, che vedevano quell'attentato. Si spese molto tempo per levarla, ma indarno, perché mai non si poté staccarla senza sapersi precisamente il come o il perché, non si finiva l'impresa, che però il Sig. Vicario desistè, e la sagra Immagine non fu mossa, ringraziando tutti il Signore, e la Santissima Vergine, che così avevano disposto.

Per cagione di questo novo tentativo Monsig. Vescovo Spreti a nome di tutta la sua Casa, avanzò nove suppliche a Sua Eccellenza e passò gl'officij più convenevoli con Monsig. Vicario Generale in Faenza, e la cosa si è devoluta alla Sagra Congregazione de Vescovi, e Regolari in Roma. Di là per tanto se n'attendono gli oracoli, ed io in questo mentre proseguendo il filo del mio racconto, fo sapere che questa seconda azione fu come una conferma della devozione de popoli verso la Sagra Immagine della B.a Vergine del Bosco, imperò che poco dopo furono date in luce da un torinese le sue stampe grossolane sì, tuttavia molto gradite della medesima. Una d'esse la rappresenta sull'albero in piccolo, e l'altra rapresentava la sola Immagine in grande con avanti due persone genuflesse con questa iscrizione: *Per grazia ricevuta*. Vi fu donata da una persona divota di Ravenna una bella lampana [lampada] d'ottone mandata agli Sig.ri Spreti, i quali si ritrovarono a villeggiare nella loro Palazza nominata di sopra, coll'occasione che essi fecero venire dalla predetta città di Ravenna quattro candelieri di noce per maggiore decoro della Sagra Immagine et acciò ardino sopra d'essi le cere offerte per devozione; fu ancora comprato un pezzo di drappo, e con esso fu aggiustato come un picciolo Altare posto immediatamente sotto l'Immagine, e levato il lanternino, che fino allora era stato acceso avanti la stessa, vi si appese la lampana [lampada] predetta in suo luogo il giorno del santo Apostolo Bartolomeo. Alfine poi che non seguisse alcuno inconveniente, o di abuso, o di irriverenza, da Monsig. Ill.mo Vescovo di Cervia fu destinato il Rev. Sacerdote Sig. D. Francesco Gambarini da Ravenna suo familiare, ad assistere per interim alla Santa Immagine suo custode, finché venissero deputati altri da quelli a quali spetta farsene la deputazione. Il predetto Rev. Sacerdote

non ricusò di servire in quella forma e in quel luogo la gran Regina del Cielo, stimando sua fortuna singolare il poterlo fare, quindi con tutta la religiosità, et edificazione del prossimo, vi assiste del continuo, cooperando alla pietà che vengono di conserva a venerarla da paesi tanto lontani, che vicini, e delle quali è un bel vedere la tenerezza di divozione con cui si portano, recitando fervorose preci, et il Sacerdote predetto fa un devoto coro con esse, nella recita della Corona della B.a Vergine del suo Santissimo Rosario, e delle Sagre Litanie della medesima. Riceve le loro offerte e gli attestati, che porgono delle grazie da sé ricevute. Fa toccare riverentemente le corone, le medaglie, i rosarij, et altre cose, che bramano i devoti tocchino in cristallo posto immediatamente sopra l'Immagine della Beata Vergine. Così caminano le cose con con soddisfazione, et edificazione di tutti, non ostante che ogni giorno vi sia sempre concorso, e con opere d'ogni sorte di modo che li dinari raccolti fino al dì d'oggi in cui scrivo passano la somma di scudi mille, e il prezzo delle robbe si valuta intorno a ducento scudi, imperò che vi sono molti vitelli latanti, e sovrani, che mantenendosi andaranno a suo tempo in conto di capitale. Detti animali sono stati offerti per le grazie ricevute da padroni d'essi nella presente comune mortalità de medesimi. Né io devo passare sotto silenzio una grazia singolare, che professa avere ricevuto nominatamente un certo Francesco Farinone contadino della Villa di Savarna, e cognito ad alcuni di questa città di Ravenna. Aveva, racconta egli, otto bestie bovine, e tutte sì malamente inferme, che non mangiavano più, et avendo udite le tante grazie che si dicono fatte dalla sagra Immagine della B.a Vergine del Bosco, concepì speranza di ottenere ancor esso per mezzo della medesima la grazia della vita a suoi bovi. Vi andò per tanto tutto fiducia nella pietà della SS.ma Vergine venerata nel Bosco delle Alfonsine, avanti la sua Sagra Immagine espose riverentemente di cuore i suoi bisogni, e venutogli in mente di far toccar il vetro che è sopra d'essa da un suo fazzoletto bianco così fece, e riportatolo a casa con molta devozione come una Reliquia tenendolo sempre in mano con riverenza, e raccomandandosi umilmente alla santissima Vergine, alla quale era ricorso, arrivato che fu alla casa, pieno di fiducia nella medesima, con la maggiore divozione che seppe, sfregò con il mentovato fazzoletto tutte le sue otto bestie, e tutte otto di lì a poco cominciarono a mangiare, né alcuna d'esse è perita, grazia certamente considerabile, se si considera il modo della medesima; egli è ben vero però che se dal cristallo, il quale copra la sagra Immagine, è uscita virtù per aiutare le mentovate bestie, non è mancata la medesima virtù per soccorso degli uomini, e nominatamente di una tal donna da Monte Vecchio, nominata Domenica Borghesa. Era questa per un'infermità avvenutale prima già da quattro mesi della loquela: ora, essendo stati alcuni suoi paesani a visitare la Santissima Vergine del Bosco, e riportato seco del pane, che toccato aveva la di lei sagra Immagine, ne dispensarono a molti come reliquia per divozione. Fra questi era la sudetta Domenica Borghesa, la quale mangiato che ebbe di quel pane raccomandatasi prima alla Santissima Vergine, incominciò a parlare et ora parla benissimo come attesta la fede di questa grazia. Dal che vedesi con quanta ragione concorrono i popoli a venerarla, mente la devozione d'essa è cotanto proficua per sollievo de bisognosi. Fino delle persone cieche anno ricevuto il lume degli occhi perduto. Fra queste espressamente venne nominata Margherita Raggi da Faenza, che per un'infermità avuta l'anno 1713 rimase cieca quasi affatto, e portatasi dalla detta città a venerare la B.a Vergine del Bosco con fede uguale al desiderio di ricuperare la sua primiera vista, à ottenuta la grazia, contestata da lei medesima in una fede sotto li 13 d'Agosto 1715. Altre devote grazie potrei qui riferire a onore e gloria della SS.ma Vergine che si venera nel Bosco delle Alfonsine, ma perché non sono tutte in forma autentica le tralascio, contento di riferire una fatto publico e giuridicamente contestato nella forma che siegue:

«Adì 7 Settembre 1715. Lugo. Noi infrascritto padre, e madre attestiamo per verità ricercata, e spontaneamente facciamo fede essere la mera verità di aver ottenuta una gran grazia speciale dalla Beatissima Vergine del Bosco di un nostro puttino d'anni cinque incirca, tutto magagnato, e fracassato della sua vita, et per avere visitata solamente una volta quell'Immagine Santa del Bosco, subito ha ricevuta la sua bramata salute della sua vita sanissima, ringraziando per mille volte la Beatissima Vergine della salute acquistata. In fede. Croce + di Domenico Maria Sassoli, che ha fatto la sudetta croce per non sapere scrivere. Croce + di Laura Sassoli, che ha fatto la sudetta croce per non sapere scrivere. Io Domenico Vincenzo Cavati Sacerdote da Lugo scrissi di comissione delli sudetti».

La retroscritta grazia fu fatta alla presenza di molta gente, et il reverendo sacerdote Sig. D. Francesco Gamberini assistente alla Sagra Immagine la conferma come testimonio di veduta. Così il Sig. Iddio onora la sua Santissima Madre in un'Immagine venerata in un bosco dell'origine, e progresso della cui devozione io scrivo questo breve storico racconto, non solamente per devoto genio di servire in qualche picciola cosa quella grande Signora, alla quale devo tutto me stesso, ma a titolo obbligato di gratitudine per quello che provai il dì 27 del passato mese di settembre, e fu, che avendo fatta qualche applicazione nello scrivere questo picciolo racconto, e osservare attentamente le varie attestazioni di grazie ricevute scritte per mano di diversi notari trasmesse da varij luoghi a Monsig. Ill.mo Vescovo Spreti, il quale si è compiaciuto comunicarmele, finalmente per il tempo assai cattivo che correva in quel giorno, mi ritrovai alla sera con una flussione de denti, la quale mi recava molta molestia, e ancora qualche alterazione di polso; perciò mi posi in letto, e benché m'addormentassi per un quarto d'ora, di poi mi risvegliai con la flussione più che mai avanzata sicché per il dolore de denti fui sforzato a pormi a sedere in letto, crescendo sempre più la flussione, di maniera tale, che io cominciava a non potere più tollerare il male senza farmi sentire con i lamenti. In quella indisposizione, et inquietudine che ne provava mi vennero in mente le grazie fatte dalla SS.ma Vergine del Bosco come aveva letto, laonde anch'io sperando nella medesima Regina Madre delle misericordie, la pregai umilmente con queste precise parole: *Santissima Vergine, la quale vi siete degnata essere venerata in quel Bosco, et a me far l'onore di affaticarmi un poco in grazia vostra, compatite vi prego la mia debolezza*, il che dissi, bramando la sola grazia, che il dolore non fosse eccessivo rispettivamente alla mia debolezza, di modo che lo potessi soffrire con modesto silenzio di pazienza. Replica la sopradetta preghiera, et immediatamente, con mia meraviglia, mi sentij come ad instupidire la gengiva offesa, calando il dolore cotanto sensibilmente, che quasi temei d'ingannarmi, laonde mi posi a seria riflessione di quello che passava in me, e fu questo, che in capo allo spazio di cinque o sei Avemaria, mi addormentai, e sognai di vedere un Religioso mio amico che è assai lontano da questa città, e interrogato da esso come me la passava, con allegrezza grande gli raccontai quanto poco avanti m'era succeduto, ripetendo la preghiera sudetta ne suoi termini precisi già espressi, e dicendogli che mi sentivo pochissimo dolore, e che questo beneficio riconosceva dalla benignità della SS.ma Vergine del Bosco, da me benché indegno peccatore implorata; svanito poi quel sogno, di lì a poco mi risvegliai sentendo infatti pochissimo dolore, laonde mi riprese di nuovo il sonno, destandomi la mattina quasi senza la flussione, la quale cessò poi totalmente da lì a poco.

Questa è la grazia che sinceramente protesto di avere ricevuta dalla SS.ma Vergine del Bosco, e la riconosco per tale nella cessazione immediata, e sùbita, del dolore di cui cominciava a non essere più tollerante in silenzio. So che naturalmente ciò poteva accadere, direbbe un qualche medico, ma perché non è cosa facile, che avvenga, né ho motivi ragionevoli per asserirlo, non voglio essere ingrato per farla da bell'ingegno,

laonde credo un degnevole beneficio della Madre Clementissima delle grazie, quello che un filosofo potrebbe dire effetto casuale della natura, e di esso rendo grazie umilissime alla stessa Santissima Vergine, ad onore, e gloria della quale ho scritto questo breve storico racconto, e per lo che lo sto attualmente terminando mi viene trasmesso dalla Alfonsine un Attestato di grazia poco fa ricevuta da una donna di Comacchio, il quale per la condizione della persona che lo rende autentico e maggiore d'ogni eccezione, stimo bene servirmene per metter fine convenevole a tutto il racconto dell'origine e progresso della devozione, e concorso alla Sagra Immagine della B.a Vergine del Bosco delle Alfonsine:

«Noi Iosephi Cavallerius Sac. Theologie, ac I.V.D. Ecclesie Cathedralis Archipresbyter pro Ill.mo, ac Rev.mo Francisco Bentinio Patricio Faentino Episcopo Comacli in Spiritualibus, et Temporalibus Vicarius Generalis. Universis et presentes nostras litteras visuris, pariterque lecturis, attestamur Laurentiam olim Sebastiani Cinty Comaclen. aetatis sua annorum viginti duorum circiter, sexdecim ab hinc annis doloribus hischiadicij laborasse, ita ut in ambulando egiret quodam substentaculo ligneo, vulgo ferla quo usque ad hic usa est; verum cum accesserit dicta Laurentia deibus proxime elapsis, ad invisendam devotionis causa piam Immaginem B.a Maria Virginis, que populorum concursu venerat in **remore detta del Passetto**, eide Virgini preces effudit, ut ei sanitatem obtineret, et factum est, ut a Sacello eidem Virgini dicato, absq. supradicto substentaculo ligneo discesserit, et libere ambulaverit, pro ut nunc sine dicto substentaculo ambulat. In quorum fidem has redimus ex Officio Episcopali Comacli hac die vigesima quinta mensis Septembris 1715.

I. Cavallerius ...

Ioseph. Nicolaus Notar. Episcop.»

La predetta fede è autorizzata con il sigillo grande di Mons. Ill.mo Vescovo di Comacchio, laonde non può dubitarsene. Una cosa sola avvertisco, et è quel dire a Sacello eidem Virgini dicato», il che suppone essere la predetta Sagra Immagine in una qualche Capella, overo Oratorio consecrato a Maria Vergine detta del Bosco, ma in questo Mons. Vicario di Comacchio non è stato ben informato, ritrovandosi ancora a dì d'oggi la sagra Immagine affissa all'albero nella forma da me accennata più volte di sopra, laonde si puote dire, che stia come l'arca antica del Testamento nel deserto senza tetto, anzi con questo pregiudizio di più, che quella era almeno sotto i padiglioni, questa si ritrova sotto le stuore, servendole di padiglione i rami della pianta, alla quale è attaccata, come può vedersi dall'ultimo disegno che pochi giorni sono ha fatto publico con le sue stampe Antonio Maria Landi in questa città di Ravenna, il quale siccome verso il fine di Agosto prossimo passato diede fuori il ritratto dell'Immagine della Beata Vergine del Bosco in grande, senza aggiungervi altro, così adesso ha stampato la medesima Sagra Immagine in piccolo, rappresentando una quadretto della medesima affisso a un albero in grande, con intorno molte persone, sì uomini che donne in diverse posture di devozione, vicini alle quali sono due bovi, con la testa alzata verso dell'albero, quasi in atto anch'essi di raccomandarsi alla SS.ma Vergine. Così questa stampa siccome è quasi una publica conferma di quei frutti di grazie che produce alla giornata quell'albero a chi ricorre per averli alla gran vergine Madre di cui esso sostiene la Immagine, così è un'evidente prova in faccia a tutti, che la stessa Sagra Immagine non ha altro ricovero che quella sola de suoi rami, come dicevo.

FINE